CINEMA ITALIANO

«Habemus Papam» fa incetta di premi: sei su sette nomination. Bene anche con tre statuette, «Vallanzasca». Tra gli attori riconoscimenti a Rossi Stuart e Rohrwacher

Nastri d'Argento, Moretti pigliatutto

DI ALESSANDRO BELTRAMI

Il verdetto dei Nastri d'Argento non lascia adito a intepretazioni. *Habemus Papam* di Nanni Moretti ha sbancato: sei premi su sette nomination. I giornalisti cinematografici italiani hanno riconosciuto alla pellicola, che racconta (non senza aver suscitato una vivace discussione e qualche polemica) la crisi di un pontefice neoeletto, i Nastri per il regista del miglior film, migliori soggetto, scenografia, costumi, fotografia e produttore. Sul successo del film, anche all'estero, Moretti ha commentato: «È una storia sul sentimento e quindi è universale». E non ha risparmiato frecciate al premier: «A essere generosi, Berlusconi è una persona sempre più confusa. In Paesi come Germania, Spagna, Francia o Israele non avrebbero certamente digerito neanche una piccolissima parte di quello che ha fatto il Cavaliere. Quando cadrà? Dobbiamo solo aspettare». Il Nastro dell'anno, assegnato al film «che rappresenti nella sua eccezionalità il caso artistico e produttivo dell'annata» è andato invece a *Noi credevamo*, affresco di un Risorgimento cupo e senza retorica. Bottino discreto anche per *Vallanzasca – Gli angeli del male*. Il film di Michele Placido, che ha catalizzato su di sé fin dalla lavorazione molte contestazioni, ha ottenuto i premi come miglior attore protagonista, assegnato a Kim Rossi Stuart, miglior colonna sonora (Negramaro) e miglior montaggio. Gli altri attori premiati sono Alba Rohrwacher (migliore attrice protagonista per *La solitudine dei numeri primi*), Giuseppe Battiston (attore non protagonista in tre titoli: *La passione*, *Figli delle stelle*, *Senza arte né parte*) e Carolina Crescentini (attrice non protagonista in *Boris il film* e *20 sigarette*). La sorella di Alba, Alice Rohrwacher ha vinto il Nastro per il miglior regista esordiente con *Corpo celeste*. «Nell'anno delle commedia i Nastri d'Argento vanno in netta controtendenza – ha detto Laura Delli Colli, presidente dei giornalisti cinematografici – e premiano il cinema d'autore, soprattutto il ricambio del cinema italiano». E che fosse l'anno della commedia lo suggerisce il fatto che il Nastro corrispondente sia stato scelto tra una rosa di dodici e non nella consueta cinquina. Alla fine l'ha spuntata, un po' a sorpresa, *Nessuno mi può giudicare*, di Massimiliano Bruno, con Bova, Cortellesi e Papaleo. Alla commedia record di incassi *Benvenuti al sud* con Bisio e Siani è andato invece il premio per la migliore sceneggiatura. Per i film stranieri, riconoscimenti a *Il discorso del re* per il miglior film europeo e a *Hereafter* di Clint Eastwood per quello extraeuropeo. «Con i Nastri d'Argento di questa edizione – ha detto il ministro dei Beni culturali Giancarlo Galan – il festival di Taormina (che ha ospitato la premiazione ieri sera n.d.r.) consacra il miglior cinema italiano che ha saputo farsi valere sia nelle sale sia nelle grandi manifestazioni internazionali».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile